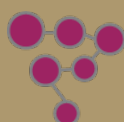


**Nuovo "PIANO NAZIONALE TRANSIZIONE 4.0"**

**POTENZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI  
E GARANZIA DI MISURE AGEVOLATIVE  
CERTE E STABILI  
IN FAVORE DELLE IMPRESE**

STUDIO LEGALE TRIBUTARIO TORCELLO  
fa parte del Network



**WIN&CONSULTING**  
network - european business & wine solutions

GLI ARTICOLI  
DELLO STUDIO PER  
"IL CENTRO"



LE GARANZIE PER LE AZIENDE

# Il Piano Transizione 4.0 per gli investimenti tecnologici delle imprese

La risposta del Ministero alla crisi economica causata dalla pandemia

di Davide Torcello\*  
Giovanna Bratti\*

Potenziamento degli investimenti e garanzia di misure agevolative certe e stabili in favore delle imprese: questi gli obiettivi perseguiti dal nuovo "Piano Nazionale Transizione 4.0", il quale intende porsi come un segnale forte di risposta alla crisi economica derivante dalla pandemia, purtroppo ancora in corso.

Si tratta, in particolare, del programma di aiuti predisposto dal Mise (Ministero dello sviluppo economico) al fine di agevolare gli investimenti delle imprese concernenti l'innovazione tecnologica: l'acquisto dei beni strumentali materiali e immateriali (sia del cd. "beni 4.0" che del cd. "beni non 4.0"); la ricerca e lo sviluppo; l'innovazione green e la digitalizzazione dei processi produttivi ed imprenditoriali (anche attraverso il potenziamento dello smart working); il design e l'adesione estetica; nonché la formazione del personale dipendente verso l'orizzonte 4.0. Ciò mediante lo stanziamento di appositi fondi, pari a circa 24 miliardi di euro, previsti nella Legge di Bilancio 2021 (L. n. 178/2020); contenuta al cd. art. 1 ("Piano nazionale di ripresa e resilienza", su cui si fonda il "Recovery Fund" italiano).

Il suddetto impianto normativo, in verità, si pone in continuità con il precedente intervento operato dalla Legge di Bilancio 2020 (L. n. 103/2019); ciò

nell'ambito della ridefinizione dei confini della disciplina degli incentivi fiscali previsti dal "Piano nazionale impresa 4.0".

Una delle principali novità consiste nella sostituzione delle precedenti misure di iper-ammortamento e di super-ammortamento con il nuovo sistema del credito d'imposta (utilizzabile in compensazione o senza vincoli di fruizione). La nuova Legge di Bilancio 2021, infatti, ha arricchito la suddetta disciplina mediante l'allargamento dell'ambito oggettivo delle misure agevolative ai "beni immate-

riali non 4.0"; l'innalzamento della misura del credito d'imposta (in relazione alle tipologie di investimenti ed al periodo di effettuazione del medesimo); l'aumento dei massimali degli investimenti ammissibili; le disposizioni relative alla compensazione del credito d'imposta, nonché la richiesta della parità asservita per i "beni 4.0".

Ad ulteriore completamento di tale quadro normativo, è intervenuto anche il cd. Decreto Sostegni-bis (D.L. n. 73/2021). Quest'ultimo, mediante l'introduzione del c. 1059 - bis all'art.

1 della Legge di Bilancio 2021, ha esteso la possibilità - in favore dei soggetti con un volume di ricavi o compensi non inferiori a 5 milioni di euro - di utilizzare, in compensazione in un'unica quota annuale, il credito d'imposta per gli investimenti in "beni materiali non 4.0" (effettuati fra il 16 novembre 2020 ed il 31 dicembre 2021).

L'arco temporale entro il quale è possibile usufruire del tax credit si riferisce agli investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2022 (o sino al 30 giugno 2023; laddove,

entro il 31 dicembre 2022, sia stato accettato l'ordine di acquisto dal venditore e sia stato effettuato il pagamento di un acconto almeno pari al 20% del prezzo totale). Tale credito di imposta è utilizzabile, in compensazione, in tre quote annuali di pari importo a decorrere dall'anno di entrata in funzione del "beni non 4.0"; e, per i "beni 4.0", dall'anno di intervenuta interconnessione (ad eccezione di quanto previsto dal richiamato nuovo c. 1059-bis).

In particolare, il Piano Nazionale Transizione 4.0 ha previ-

sto:

- in relazione agli investimenti in "beni materiali non 4.0": un credito di imposta pari al 10% (per il 2021) e del 15% per gli investimenti funzionali allo smart working) ed al 6% (per il 2022) per spese sino a 2 milioni di euro;

- in relazione agli investimenti in "beni immateriali non 4.0": un credito di imposta pari al 10% (per il 2021) e del 15% per gli investimenti funzionali allo smart working) ed al 6% (per il 2022) per spese sino a 1 milione di euro;

- in relazione agli investimenti in "beni materiali 4.0":

- a) per spese fino a 2,5 milioni di euro: un tax credit del 50% (per il 2021) e del 40% (per il 2022);

- b) per spese da 2,5 a 10 milioni di euro: un tax credit del 30% (per il 2021) e del 20% (per il 2022);

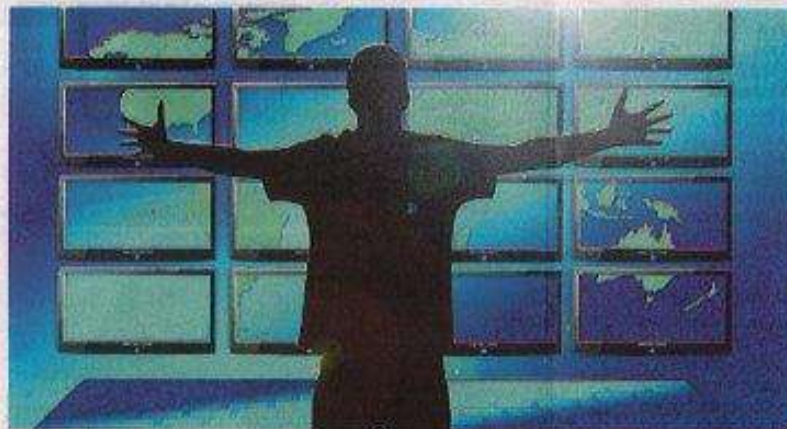
- c) per spese superiori da 10 a 20 milioni di euro: un tax credit del 10% (per il 2021 ed il 2022);

- in relazione agli investimenti in "beni immateriali 4.0": un credito di imposta pari al 20% per le spese fino a 1 milione di euro;

- in relazione agli investimenti in Ricerca & Sviluppo: un tax credit pari al 20% con un tetto massimo di spesa sino a 4 milioni di euro;

- in relazione agli investimenti in innovazione tecnologica: un credito di imposta pari al 10% con un massimale sino a 2 milioni di euro;

- in relazione agli investi-



Una novità consiste nella sostituzione delle precedenti misure con il nuovo sistema del credito di imposta

menti in formazione: un credito di imposta per i costi sostenuti, nel biennio 2021-2022, per la formazione dei dipendenti e degli imprenditori modesti finalizzata al "paradigma 4.0" delle micro imprese (in misura pari al 30% per un massimale annuo di 300.000 euro); delle medie imprese e grandi imprese (in misura, rispettivamente, pari al 40% e 50% per un massimale annuo di 250.000 euro).

Ad ulteriore chiarimento di tale intricata disciplina normativa è intervenuta la Circolare n. 9/1 del 23 luglio 2021; con la quale l'Agenzia delle Entrate ha definito gli ambiti e le potenzialità applicative delle summenzionate misure agevolative 4.0.

\*Avvocati studio legale

Torcello Bratti

torcellobratti@studiolegale.it

## LO STUDIO

### Soltanto un italiano su due ha dimistichizzato con il web

Sul digitale c'è ancora molta strada da fare, solo metà degli italiani ha dimistichizzato col web: un italiano su due può navigare gli strumenti di base di internet, quasi 3 su 10 possono definirsi coach ma solo il 3,9% è leader e vanta competenze digitali avanzate. Lo sottolinea l'ultima camera base ai dati di "digital skill traveler", il nuovo strumento per la valutazione delle competenze digitali offerto gratuitamente dal Puntal Impresa digitale della Camera di commercio, ci ritorna sta affrontando a grande velocità la transizione digitale, sottolinea il presidente di Unica camera, Andrea Pratesi: «Per portare a pieno compimento, però, non bastano le tecnologie, serve il capitale umano che sappia utilizzarle, arricchendo ed innovando il proprio lavoro quotidiano. Occorre lavorare ancora di più, quindi, sulle competenze dei singoli cittadini e delle imprese, ambito prioritario di intervento del Pld della Camera di commercio».

